

TEMPO

egala

nova

il mensile della donna moderna

Il testo integrale della requisitoria
di Alexandr Solgenitsyn



Boom del nuoto
alle Olimpiadi

MARK SPITZ

il siluro umano

Eccezionale

Taglio cesareo e nasce lo squalo

• foto di Lucio Coccia

La spedizione italiana "Geo-mar 1" nel Mar Rosso, guidata dal professor Antonello Angelucci, si accingeva al ritorno. Gli scienziati avevano raccolto tanti campioni di flora e di fauna subacquea da tenere occupati per mesi interi i biologi dell'Università di Roma. Dopo l'ultima immersione tutti i componenti della spedizione si riposavano sulla barca-appoggio al largo di Porto Sudan, quando due marinai, urlando, avvertirono che un pescecane stava volteggiando sotto l'imbarcazione. L'atmosfera di relax scomparve di colpo. Due sub si gettarono in acqua armati dei loro fucili, seguiti dal giornalista Lucio Coccia con la sua macchina fotografica subacquea. Iniziò subito la caccia allo squalo che riusciva a tenersi fuori della portata dei fucili. Infine i due sub, con uno scatto, riuscirono ad avvicinarsi allo squalo e contemporaneamente fecero partire gli arpioni che si conficcavano nel

corpo dell'animale. Dal punto di vista fotografico, l'avventura sembrava conclusa.

A questo punto mentre si procede al recupero della preda, i tre sub vedono pulsare il ventre del pescecane e scoprono che si tratta di una femmina gravida. Rapido "consulto" con i biologi della spedizione (che intanto si erano immersi) e si decide di tentare di salvare il piccolo con un taglio cesareo. Uno dei due biologi, con movimenti precisi, opera l'animale già morto, usando il coltello come bisturi. L'operazione riesce, forse la prima che sia mai stata fatta in simili circostanze. Dalla placenta del pescecane viene estratto il corpo minuto ma perfetto di un piccolo squalo. L'animale si guarda intorno con stupore, stordito per il passaggio improvviso dall'oscurità del ventre materno alla luce (anche se tenue) che viene dalla superficie.

Con un altro colpo di coltello si recide il cor-

done ombelicale che tiene il cucciolo di pescecane legato al corpo della madre e con un filo di nylon gli viene strozzato il piccolo budello. Terminata l'operazione, l'animale incomincia a dare deboli colpi di coda spostandosi dall'uno all'altro dei suoi salvatori, quasi a cercare sicurezza e protezione. I sub se lo passano di mano in mano, lo accarezzano e si accertano che non abbia difetti. Dopo quasi un'ora, dal mare aperto lo portano fin sopra la barriera corallina dove l'animale può trovare maggior rifugio e possibilità di sostentamento. Ma ogni volta che si allontanano, il piccolo pescecane lascia la barriera e torna a seguirli. Finalmente, preso interesse a ciò che lo circonda, si addentra fra coralli e madrepora. Si gira ancora di tanto in tanto, come per assicurarsi che i suoi amici sono ancora lì. Infine il piccolo squalo, dimenando freneticamente la coda, scompare.

✱

La cattura di un pescecane non è un grosso avvenimento per i sub che si immergono nelle acque del Mar Rosso. Ma lo diventa quando dal corpo inerte della preda - una femmina incinta - i cacciatori subacquei, improvvisandosi chirurghi, estraggono un piccolo squalo vivo che, docile, si lascia carezzare dai suoi salvatori

La squalo femmina è morta (foto a destra) quando i sub si accorgono che il ventre pulsa ancora. Un biologo della spedizione lo opera usando come bisturi un coltello (foto grande a destra). A operazione riuscita (qui sotto) il piccolo squalo incomincia subito a nuotare.

